

COMMENTI E OPINIONI

Punto&Virgola

BRESCIA «NON STRATEGICA» PER LA POLITICA

ADALBERTO MIGLIORATI

Mancano i soldi. Si ha un bel dire che non danno la felicità, in assenza tutto si complica. Al bar della politica tiene banco la questione del finanziamento del post Covid-19, intrecciata alle inchieste giornalistiche e giudiziarie sui fondi attratti o condizionanti la politica. Le cicliche rivisitazioni di questioni morali messe in sonno o bollate come inutilmente moralistiche.

La tornata elettorale d'autunno sarà condizionata dalla disponibilità di soldi degli italiani. Quanti ne arrivano in tasca? Chi ne disporrà? Fino a quando? Ha stupito che Confindustria, solitamente interessata ai buoni rapporti con il governo in carica, cambiato il presidente, sia partita lancia in

resta contro non scelte e tempi di intervento governativi. Uno degli interlocutori, di frequentazioni imprenditoriali, evidenzia: «Sarebbe andata diversamente se il bresciano Giuseppe Pasini, presidente Aib, fosse diventato il capo degli industriali italiani? Penso di sì. Lui è un imprenditore vero». Aggiunge: «tenete d'occhio Ettore Prandini, il bresciano che guida la Coldiretti. L'agricoltura con tutti i suoi addentellati è un altro settore strutturalmente strategico per il riavvio dell'economia italiana».

Gli avventori convergono: sulle vicende economiche, nel bene e nel precario, Brescia appare più strategica rispetto all'ambito politico. Ci sono delle leadership. Magari contrastate e conflittuali, ma costrette a fare i conti con la veridicità dei

bilanci aziendali. Il sistema Brescia, motore del Nord, partecipa delle vicende italiane, coinvolto nelle strategie europee, inserito nei mercati mondiali. Si percepisce una sorta di orgoglio, mescolata al rammarico per una lamentata distanza dalla politica.

«Sanno che non possono farne a meno.

Però non si coinvolgono»

sintetizzano. «Se di Confindustria si può pensare che non disegni un cambio di governo nazionale, dei bresciani ai vertici associativi non si possono pronosticare intenzioni politiche. Eppure sanno che nei prossimi mesi si faranno scelte di portata decennale». Probabilmente il bar della politica è condizionato dalla sua natura e attende che altri aiutino a sciogliere nodi

che le appartengono in via prioritaria. Nondimeno qualcosa di vero c'è. Se a Roma si intrattengono relazioni e condizionamenti quotidiani, puntando su orizzonti altri e di non breve respiro, Brescia non può accontentarsi di essere considerata periferia che, al dunque, deve far buon viso,

La Leonessa non può accontentarsi di essere considerata periferia nel sistema Italia

o restare isolata, rispetto a progetti che non la coinvolgono. La conclusione non è nuova ma palesa un'innovativa urgenza: «Serve un assemblatore che

abbia statura di guida. E se la nostra frammentazione è insuperabile, più tessitori che indichino un portavoce riconoscibile». Chissà se il bisogno di soldi riuscirà dove le buone intenzioni si infrangono.

dalla prima

COSÌ IL COVID CAMBIERÀ L'EQUILIBRIO MONDIALE

FERNANDO MEZZETTI

Esistevano già sfide gravi per l'umanità prima delle micidiali scorribande del Coronavirus: la mancanza di fiducia in istituzioni nazionali e sovranazionali, la rivalità tra grandi potenze, il crescente rischio nucleare benché non se ne parli. La gravità di questi problemi è ingrandita per decine di volte dalla crisi che colpisce la sicurezza della salute dei cittadini e dello sviluppo economico dei vari paesi. È un pericolo nuovo che incombe sull'umanità, con la minaccia di inarrestabili cambiamenti della geografia fisica e umana. La mappa geopolitica mondiale sarà ridesegnata, come avvenne nel luglio del 1945 a Potsdam, alle porte di Berlino, dove Stalin, Truman e Churchill, sostituito poi da Attlee avendo perso le elezioni, piantarono i semi della Guerra fredda. Avevano cominciato a Jalta nel febbraio 1945. A luglio di quello stesso 1945 completarono a Potsdam la divisione del mondo. Covid-19 si presenta come un solitario vertice politico mondiale in divenire, che tutto decide e disfa senza che altri possa intervenire: almeno fino a quando non sarà disponibile il vaccino, sulla cui realizzazione si stanno misurando imprese e governi, puntando a una conquista che sarà di primato scientifico mondiale, prima che di ricerca.

Oggi la Cina di Xi Jinping sostituisce la Russia quale seconda superpotenza. Ma deve fronteggiare i contraccolpi, sul piano internazionale, della sua presa autoritaria su Hong Kong, e dell'intensificarsi delle sue dispute con India, Canada, Australia, nel crescendo della rivalità economica e politico-militare con gli Stati Uniti.

Alla escalation di rivalità Usa con Pechino, è corrisposta una speculare spirale in cui è svanita l'influenza americana, con un Trump in tensione con tutti: dalla Nato al G7, ancora sospeso nelle nebbie della sua egolalia nascosta male da presunta impulsività, a crescenti difficoltà interne per la rielezione il 3 novembre. Su tutto, la pandemia con effetti catastrofici, che rivelano il basso livello del sistema sanitario. Covid-19 mette a nudo le debolezze dei populisti al governo, dal Brasile agli Stati Uniti all'Inghilterra, con la disastrosa gestione di Covid-19.

Sotto la superficie, si avvertono profondi brontolii sociali, come le ripetute manifestazioni in America sulla questione afroamericana dopo l'uccisione di George Floyd. Esse hanno fatto da sfogo alla rabbia contro le ingiustizie e l'autorità, ma si pongono anche come futuri indicatori di come sarà modellato il mondo post Covid-19. Da un virus inafferrabile, una nuova geopolitica.

Da noi è prudenza anti-Covid, ma in altri Paesi...

I LIBRI IN QUARANTENA UNA TRISTE NECESSITÀ

CLAUDIO BARONI

Hanno aperto i bar e i pub, i ristoranti e gli alberghi, i teatri e i cinema. Ma le biblioteche no. O meglio, per il Covid-19 le biblioteche sono ancora alla fase due, quella del servizio d'asporto. Ce lo segnalano lettere al giornale e telefonate di amici: le biblioteche offrono solo l'opportunità del prestito, a chi si presenta alle loro porte oppure prenota. E quando un volume viene restituito, deve essere sottoposto ad almeno sette giorni di quarantena. Sembra quasi che il libro sia considerato un mezzo più pericoloso di altri per la diffusione del contagio. Verrebbe da dire che spesso i libri sono considerati pericolosi diffusori virali, dai regimi che non amano la libera circolazione di idee. Basta dare un'occhiata a quanto accade nel mondo. Ad Hong Kong, una delle prime conseguenze della legge che vieta ogni libertà è proprio la «depurazione» in atto nelle librerie e nelle biblioteche: via ogni volume che anche solamente accenni a qualche forma di democratico dissenso. Esattamente come da anni stanno facendo i pasdaran degli ayatollah di Teheran e gli agenti del regime di Al Sisi in Egitto. Ma anche nel cuore dell'Europa unita, Orbán, con la scusa dell'emergenza coronavirus sta facendo cose simili. I libri vengono tenuti sotto controllo, per legge. Dalle nostre parti, fortunatamente non è così: non è una questione di censura. Anche se libri e lettura pare siano l'ultima delle preoccupazioni, non solo per chi ci governa. Il contagio reale, quello della Sars-cov2, sembra però che si possa annidare davvero tra le pagine di carta, e che la prudenza non sia eccessiva. Ecco perché le 360 biblioteche del nostro sistema - trecento sono bresciane, mentre una sessantina sono cremonesi - continuano a mantenere fede ad un protocollo rigoroso, quello che prevede, appunto, solo il prestito dei libri e la successiva quarantena. Non c'è un divieto esplicito al contatto diretto dei lettori con gli scaffali, ma le condizioni imposte solo



La lettura. È libertà di capire e pensare

tali e tante che di fatto nessuno osa concederle. Non sempre, per la verità. Alcune piccole biblioteche, seppur senza dichiararlo ufficialmente, ammettono l'accesso agli scaffali. Altre (quella di Chiari, ad esempio) hanno concesso, sotto costante controllo, l'accesso alla sala di lettura, in modo che l'utente venga a contatto solo con i propri libri, senza condivisione diretta dei volumi. E ci sono anche progetti - importanti come significato, al di là dei numeri - che prevedono la consegna a domicilio dei libri chiesti in prestito. Avviene nei quartieri cittadini di Casazza e Parco Gallo-Lamarmora. L'esempio è stato seguito da Erbusco e in altri paesi della Franciacorta. Altre biblioteche bresciane si stanno organizzando in questa direzione. Il tutto in attesa che dalla Regione giungano direttive meno stringenti. Tuttavia, attraverso Internet, le biblioteche non si sono fermate nei giorni

della chiusura forzata. Proprio tramite la Biblioteca digitale della Regione Lombardia, che si va fortemente ampliando grazie a generosi e mirati finanziamenti europei, volumi e documenti sono rimasti accessibili. E i numeri indicano un interessante traffico di consultazioni. Non ci sono dubbi che la Rete sia la via della valorizzazione futura del patrimonio librario. La dimostrazione più avanzata giunge, proprio in questi giorni, da un progetto che coinvolge anche Brescia. L'Università Cattolica, infatti, mette a disposizione, gratuitamente fino alla fine di agosto, uno strumento dalle incredibili potenzialità di consultazione. Si chiama Yewno Discover ed è una piattaforma basata sul Web che aiuta a svolgere rapidamente ampie ricerche per concetti. Studiosi, studenti, lettori incuriositi, hanno a disposizione uno strumento alimentato dall'intelligenza artificiale, che si affida al «machine learning», offre avanzate visualizzazioni grafiche e mappe concettuali interattive. Sull'argomento che interessa, in tempi velocissimi, attinge a libri, articoli e documenti, in biblioteche di tutto il mondo, in una varietà di lingue dominate da inglese, tedesco e cinese. Ruth Pickering, direttore operativo di Yewno Discover, dice che in questo modo «togliamo il peso della ricerca e lasciamo spazio all'esplorazione». Di sicuro si risparmiano molte ore di lavoro, si conosce rapidamente dove trovare le informazioni, e qualcuno traccia ed elabora anche le relazioni possibili tra gli argomenti e la documentazione. La Cattolica è il primo ateneo italiano a usare questa piattaforma dalla crescita esponenziale. Il nome - Yewno - nasce dalla crisi nella pronuncia di «You know», «Tu sai», e suona come una promessa. La pandemia che stiamo attraversando ha posto la nostra società davanti a più di un bivio. Tra le scelte, ci sta anche questa: le biblioteche, nella loro organica strutturazione, saranno rilanciate dai riders della consegna a domicilio o dai robot dell'intelligenza artificiale?

GIORNALE DI BRESCIA · www.giornaledibrescia.it (26,7 milioni di visualizzazioni pagina/mese)

Direttore responsabile
NUNZIA VALLINI

Vice direttore:
Gabriele Colleoni

Caporedattore:
Giulio Tosini

Vicecaporedattori:
M. Lanzini - C. Venturini

Tiratura media giornaliera
mese precedente: 29.469 copie
Copie digitali dell'ultimo mese: 147.972
427.000 lettori/giorno (Audipress 2019/III)

Editoriale Bresciana S.p.A.
Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3790.1,
fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213,
fax amministrazione 030.3790289.

TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA
PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è
Editoriale Bresciana spa con sede in via Solferino 22, 25121 Brescia,
email privacy@giornaledibrescia.it
Il responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato
all'indirizzo rpd@giornaledibrescia.it

Certificato n. 8140
del 6-4-2016

Federazione Italiana
Editori Giornali



Stampa
C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

Abbonamenti:
Info: tel. 030.37901, fax 030.3790213, abbonati@giornaledibrescia.it
Arretrati: € 2,40 versamento c.c.p. 14755250.
Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 c.1, DCB BS.

Listino per il ritiro in edicola:
annuale: 7 numeri € 269; 6 numeri € 239; 5 numeri € 215;
semestrale: 7 numeri € 159; 6 numeri € 139; 5 numeri € 120.

Listino per il recapito postale o a domicilio:
annuale: 7 numeri € 285; 6 numeri € 255; 5 numeri € 225;
semestrale: 7 numeri € 169; 6 numeri € 149; 5 numeri € 129.

Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948.
ISSN Print: 1590-346X. ISSN Digital: 2499-099X

**Pubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di
Editoriale Bresciana S.p.A.**

Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3740.1,
mail preventivi@numerica.com - www.numerica.com

Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300

mail: necrologie@numerica.com
http://necrologie.giornaledibrescia.it

Orari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.
Necrologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo 17-22.30.
Tariffe a modulo (b. 41,67 - h. 18,22): Commerciali € 120;
Finanziari, Legali, Aste, Appalti € 150; Ricerca di personale

qualificato € 90; Ricorrenze € 120 formato standard (Iva inclusa);
Posizioni di rigore +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%
Necrologi: cenni € 2,30 a parola, aggiunta partecipazione
€ 3,50 parola + Iva; Economici: € 1,30 a parola + Iva;
Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Più Iva.

Pubblicità nazionale:
O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.

I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si
restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione
con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente
diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.

© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016



Questo prodotto è
realizzato con materia
prima da foreste
gestite in maniera
sostenibile, riciclata e
da fonti controllate

www.pefc.it